PRESENTANO

EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE

di Daniel Kwan e Daniel Scheinert

(USA - 2022 – 139')

DAL 6 OTTOBRE AL CINEMA!

Ufficio stampa film - Echo Group:

Stefania Collalto – collalto@echogroup.it 339 4279472

Lisa Menga – menga@echogroup.it 347 5251051

Giulia Bertoni - bertoni@echogroup.it 338.5286378

Ufficio comunicazione I Wonder Pictures:

Dario Bonazelli - bonazelli@iwonderpictures.it

SINOSSI

Dai fratelli Russo (produttori esecutivi), A24 e Ley Line Entertainment, il film definitivo sul multiverso con le icone del cinema Michelle Yeoh (La Tigre e il Dragone, Shang-Chi) e Jamie Lee Curtis (Halloween, Una poltrona per due) dirette dal duo di registi visionari The Daniels. Il caso dell'anno al botteghino USA.

Evelyn Wang (Michelle Yeoh) gestisce una piccola lavanderia a gettoni, ha una figlia adolescente che non capisce più, un padre rintronato e un matrimonio alla frutta.

Un controllo fiscale di routine diventa inaspettatamente la porta attraverso cui Evelyn viene trascinata in una avvincente e coloratissima avventura nel multiverso più innovativo e divertente mai visto al cinema. Chiamata a salvare il destino degli universi, dovrà attingere a tutto il suo coraggio per sconfiggere un nemico all'apparenza inarrestabile e riportare l'armonia nella sua famiglia.

Con la sorprendente Stephanie Hsu (Shang-Chi), il film segna il ritorno alle scene dopo 40 anni del mitico Ke Huy Quan, interprete degli amatissimi Data (I Goonies) e Short Round (Indiana Jones e il tempio maledetto).

Scritto, diretto e prodotto dai Daniels. Il film è prodotto anche da Jonathan Wang, dalla AGBO dei fratelli Russo e da A24. I produttori esecutivi sono Ley Line Entertainment, IAC e Josh Rudnick.

SUL FILM

Incorniciato e appeso al muro dell'ufficio del regista Daniel Kwan a Highland Park, Los Angeles, si trova "History of Rise and Fall" dell'artista Ikeda Manabu, un elaborato disegno a penna che raffigura un vortice di pagode, nodosi rami di ciliegio e binari - un esempio abbondantemente lampante dello stile glorioso e talmente massimalista da fare quasi paura dell'artista.

"Le sue opere fanno venire mal di testa a guardarle perché sono intricatissime, ultra dettagliate e ricche di informazioni", spiega Kwan. "Ma allontanandocisi un po', se ne distinguono i dettagli, tipo: 'Ehi, ma quello è un albero!'."

Era circa il 2016 e Kwan e il suo compagno di regia, Daniel Scheinert - il duo conosciuto come i Daniels - dovevano solo trovare il loro albero. In quell'anno avevano iniziato ad abbozzare ciò che sarebbe diventato ***Everything Everywhere All At Once***, che, all'epoca, assomigliava molto al caos di un'opera di Manabu vista da vicino. In una foto che hanno fatto al tempo, un diagramma complicatissimo su una lavagna grande come un'intera parete raffigurava più di una dozzina di sottotrame distinte per colore, scarabocchi di idee buttate a caso e quello che forse era o forse non era un fallo stilizzato (o la pistola di Chechov).

Allora Kwan temeva che il film a cui stava lavorando fosse, semplicemente, troppo. Problema prevedibile - nonché insito nello stesso titolo del film – ma che rende la pellicola veramente originale e, addirittura, pian piano che la sua cacofonia di elementi prende una forma incredibilmente semplice, piuttosto trascendentale. Guardando l'opera completa oggi, permane l'energia folle e massimalista e, perfino ora che ne sono venuti a capo, i registi ridono ancora tra di loro quando viene chiesto loro di descrivere il film.

"Ci sono l'elemento familiare, quello fantascientifico e quello filosofico", afferma Scheinert. Oppure si potrebbe dire che è un film sul kung-fu ambientato in vari universi multidimensionali con al centro Michelle Yeoh nei panni dell'eroina reticente. Parla anche del gap generazionale, di internet e del terrore latente che accompagna la vita nell'età moderna. Ma non manca quello che era il riassunto originale che i Daniels si erano preparati per loro stessi: un film su una donna che deve fare la dichiarazione dei redditi.

Il che non è propriamente scorretto – dopotutto, è proprio così che comincia la pellicola. All'inizio del film conosciamo Evelyn Wang (Michelle Yeoh) nei panni dell'insofferente proprietaria di una lavanderia a gettoni che vive in un appartamentino angusto sopra l'attività e a cui attende una

montagna di scartoffie da compilare per via di un controllo dell'agenzia delle entrate, l'IRS. Si preoccupa per l'arrivo del padre anziano (James Hong) e non riesce a dare ascolto né alla figlia maggiore Joy (Stephanie Hsu) né al sensibile marito Waymond (Ke Huy Quan). All'incontro con l'impiegata dell'IRS (Jamie Lee Curtis), uno strano avvenimento collegato al marito la proietta in un'avventura multidimensionale nella quale il destino di tutti gli universi è nelle sue mani. Questo la mette anche di fronte all'interrogativo: "Chi sono io per me stessa? E per la mia famiglia?"
È nell'ultima parte che i Daniels hanno preso le distanze e hanno avvistato l'albero che cercavano. "Si potrebbero dire milioni di cose a riguardo, ma la più semplice e veritiera è che è un film su una madre che impara ad ascoltare la propria famiglia nel bel mezzo del caos più totale", dichiara Kwan. La pellicola, così come i loro lavori precedenti (*Swiss Army Man - Un amico multiuso* e l'iconico videoclip di "Turn Down for What" di Lil Jon), si getta subito a capofitto nell'anarchia più totale: Evelyn viene proiettata nel mondo metafisico del "salto tra universi", passando bruscamente dalla banalità e la monotonia di un'agenzia governativa allo sfarzoso nascondiglio del cattivissimo e distruttivo Jobu Tupaki, dalle luci abbaglianti dei red carpet di Hong Kong a un canyon deserto in cui delle rocce senzienti si confidano l'una con l'altra. Ma questo senso di immaginazione squilibrata, di caos senza fine, ha lo scopo di trasformare l'universale, o multiversale, in qualcosa di intimo – un'onesta meditazione sul vedere veramente le persone intorno a noi in tempi in cui ci sembra che tutto stia per sgretolarsi da un momento all'altro.
"L'idea principale che ci ha fatto progredire e che ci è sembrata una metafora di ciò che sta accadendo ora nella società è il sovraccarico cognitivo, la forzatura che ne deriva", dice Kwan. "Si dice che 'l'affaticamento da compassione' sia cominciato con il Covid, ma credo che esistesse già da prima - abbiamo talmente tante cose di cui preoccuparci che abbiamo perso tutti il filo. La pandemia è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso e ha reso questo un film sulla compassione nel caos."
La pellicola rivisita astutamente la tipica 'missione dell'eroe' a cui il pubblico è abituato infilandola a forza in una struttura in tre atti, come se il film stesso viaggiasse in un multiverso frammentato. Il senso di infinità - tutti i mondi possibili, la distesa di ciò che c'è sotto la superficie, tutti i minuscoli ingranaggi che si muovono - è qualcosa che i registi non hanno mai perso di vista mentre cercavano di arrivare al fulcro della storia del film. Era essenziale che il pubblico provasse le stesse vertigini di Evelyn, quel senso di smarrimento per via del rumore e dell'infinità delle scelte che le si presentano davanti. Gli audaci stratagemmi strutturali sono stati essenziali per riprodurre questa esperienza.
Il cuore tematico del film ha aiutato i Daniels a risolvere la fastidiosa contraddizione che caratterizzava la prima bozza di ***Everything Everywhere All At Once***. È successo quando la coppia ha assistito a una doppia programmazione di film anni '90 qualche anno fa. "Abbiamo visto *Matrix* e *Fight Club* al New Beverly e mi sono innamorato nuovamente di quei due film", ricorda Kwan. "Ho pensato: 'Cavolo, se potessi fare qualcosa di anche remotamente simile a *Matrix*, ma con il nostro stile e il nostro spirito, potrei morire felice'."
Kwan ricorda di aver tratto ispirazione in particolare dalle iconiche scene di lotta di *Matrix* che si ricollegano all'amore condiviso dei Daniels nei confronti dei film sul kung-fu. La differenza, sottolinea Kwan, è che "a noi piacciono i film d'azione, non la violenza".
"Questi film intrattengono in modo viscerale e volevamo trasporre quel tipo di energia e senso di soddisfazione che si ha guardandoli in un contesto d'amore e comprensione", continua Kwan. "Il che non è stato per niente facile, ma ci siamo divertiti. Non sapevamo come fare, ma volevamo portare qualcosa del genere sul grande schermo."

Fonti di ispirazione, scrittura e sviluppo
"Ero lì seduta e ho pensato: 'Nessuno sano di mente farebbe mai qualcosa del genere con le dita a hot-dog'.", dice Michelle Yeoh ricordando la prima volta che ha letto il copione di ***Everything Everywhere All At Once***.

Era solo un assaggio di dove i Daniels l'avrebbero portata nei loro sogni multiversali e deliranti, tra i quali ne esiste uno in cui lei ha degli hot-dog al posto delle dita e li usa in modi particolari e bizzarramente toccanti su Jamie Lee Curtis. Yeoh non aveva ancora visto *Swiss Army Man - Un amico multiuso*, ma ne aveva sentito parlare bene - forse, se avesse visto prima il film con Daniel Radcliffe nei panni di un cadavere che soffre di flatulenza e che diventa per Paul Dano un compagno, uno strumento di sopravvivenza e una fonte d'ispirazione di pensieri trascendentali, si sarebbe fatta un'idea di in che cosa si stava cacciando.

È stato proprio durante il tour promozionale di *Swiss Army Man - Un amico multiuso* che i due registi si sono convinti della loro idea, che al tempo era solo un germoglio, di fare un film fantascientifico sul multiverso. In particolare, dopo aver pensato al concetto intrigante di creare un'atmosfera, citando Scheinert, "da incubo esistenziale-nichilistico". Ma nella mischia ci sono anche le dita/hot-dog e la matassa colorata di idee e ambientazioni che ci si aspetta da un film dei Daniels sull'infinità delle vite possibili. "Abbiamo steso una prima bozza e tutti ci hanno detto: 'Sembra un film da 100 milioni di dollari, dovete riscriverlo'.", dice Scheinert.

Tuttavia, grazie all'esperienza nei videoclip musicali, un campo in cui hanno imparato a creare dei mondi immersivi con un budget limitato e utilizzando i propri computer personali, la coppia, con l'aiuto di una piccola, ma affidabile troupe di amici con cui lavora da anni, è riuscita a non sacrificare l'estensione e la stramberia della loro idea.

"Spesso la tensione creativa della nostra collaborazione è data dal fatto che io sono troppo ambizioso e lui pensa troppo all'efficienza e al risparmio economico", dichiara Kwan. "Questo braccio di ferro e questa tensione ci permettono di concentrarci e di spendere i soldi per ciò che conta e di lesinare e scendere a compromessi su tutto il resto."

O, in altre parole: "Dan ha un'estetica massimalistica", dice Scheinert. "A volte le sue idee sono come flussi di coscienza. Tipo: 'Dicono questo! E poi accade questo!' E il mio compito è quello di fare il tifo per lui." E, insieme, i due trovano il modo di tradurre questi flussi di idee in opere realizzabili.

Per entrambi, la sregolatezza che contraddistingue le loro opere è nata quando hanno iniziato a creare contenuti durante la prima ondata dei contenuti digitali su internet. Anche se guardando ***Everything Everywhere All At Once*** ci si imbarca in una caccia al tesoro di riferimenti cinematografici eclettici - da *2001: Odissea nello spazio* a *In the Mood For Love* e *Ratatouille* - Kwan sottolinea che la loro voce è ben lontana da quella di un cinefilo e che, piuttosto, è stata plasmata dai video su YouTube, dagli sketch del *Tim and Eric Awesome Show, Great Job!* e dall'anarchia che rompe ogni forma prefissata dei film anime giapponesi.

"Pubblicavamo i nostri contenuti su internet e l'algoritmo li promuoveva perché erano totalmente fuori di testa. Ricevevamo attenzioni e un grande rinforzo positivo", ricorda Kwan. "Al che pensavamo: 'Dobbiamo fare qualcosa di ancora più pazzo, allora'."

Ma, a un certo punto, quel tipo di riscontro ha rischiato di spingerli verso un abisso di film fuori di testa senza motivo. "La consapevolezza e la sensazione di star sprecando le nostre vite ci hanno spinti a inserire qualcosa di personale nei nostri lavori, solo per vedere cosa sarebbe successo", dice Kwan. "Si è venuta a creare una strana sinergia per cui noi collaboravamo con l'algoritmo. Questo ci diceva: 'Osate, scavate a fondo, fate roba strana'. E i nostri cuori rispondevano: 'Sì, ma vogliamo creare qualcosa che abbia un significato. Come facciamo?'."

Everything Everywhere All At Once riesce nella grande acrobazia di dare corpo a questa voce scomoda. Il mondo immaginario, al limite dello schizofrenico, in cui Evelyn si ritrova spinge il film verso un finale sorprendentemente catartico. Il viaggio di Evelyn attraverso tutte le sue vite possibili le permette di capire cos'è che conta veramente per lei. "Ci piace tantissimo far emozionare il pubblico con qualcosa di assurdo", afferma Scheinert. "Quando ci riusciamo è una sensazione strana! Ci emozioniamo, ma ci sentiamo anche come se fossimo riusciti a fare uno scherzo cattivissimo a qualcuno."

(Questo scherzo include la scena in cui Curtis e Yeoh si sono dovute far ricoprire la faccia e riempire la bocca di ketchup e senape. “Continuavamo a ripetere: ‘È una parte del film ricca di pathos’. E loro erano incredule: ‘Ma cosa diavolo dite?’.”, ricorda Scheinert. “E quando abbiamo montato il tutto ho capito che avevamo ragione noi!”)

In ***Everything Everywhere All At Once*** la componente umana e personale è stata sviluppata a partire da diverse conversazioni dei Daniels riguardo alle loro madri e alle difficoltà dovute al gap generazionale - un'esperienza universale che è stata amplificata dalla rapida ascesa dell'era digitale. Kwan spiega: “Alla fine dei conti, questo personaggio somiglia moltissimo a mia madre - quel tipo di madre agitata, oberata di cose da fare tutte in una volta e che non riesce a dedicarsi interamente a nessuna di esse”.

In principio, la coppia aveva pensato a Evelyn come una donna che non sa di avere l’ADHD, un disturbo che le dà una marcia in più quando si tratta di accedere ad altri universi. Ma per paura di parlare del disturbo in modo troppo riduttivo, Kwan ha iniziato a fare ricerche e ha avuto un’epifania: “Ho fatto le quattro di notte al computer. E all’improvviso ho pensato: ‘Oh, no. Oh, no. Che cavolo succede?’”, rivela Kwan. “Perché non mi era mai passato neanche per l'anticamera del cervello che io potessi avere l’ADHD.”

Dopo un anno in terapia, gli è stata fatta una diagnosi ufficiale e questo gli ha dato modo, a 30 anni, di capire meglio il suo cervello e perché da piccolo aveva affrontato certe difficoltà. Inoltre ha iniziato a vedere con occhi diversi sia sua madre che Evelyn.

“Perciò Evelyn è unica e vivace: per la sua voglia di strafare e non riuscire poi a fare niente - cosa che ho in comune con lei da tutta la vita”, dice Kwan.

Nel film, Evelyn diventa una specie di prescelta alla Neo precisamente perché è la versione meno riuscita tra tutte le sue potenziali versioni. “Questo le dà dei superpoteri che le permettono di sconfiggere il cattivo”, dice Kwan. “Ma”, aggiunge Scheinert, ”spesso si distrae per via di tutte le vite che avrebbe voluto vivere.”

Tutte queste vite di Evelyn possono anche essere interpretate come un’allegoria della madre immigrata: quando si lascia il proprio Paese d’origine, le strade percorribili lì, d’un tratto, ci vengono sbarrate, proprio come i nostri sé alternativi ci vengono preclusi. E le nuove strade promesse in una terra proclamata come ‘ricca di opportunità’, si rivelano poi essere quasi totalmente inaccessibili. “Per lei, il viaggio non è stato facile”, dice Yeoh. “Ha fatto la scelta di lasciare la propria famiglia in Cina e iniziare una nuova vita con l’uomo che amava. Voleva ricominciare da capo, ma le cose non vanno sempre secondo i piani.”

Questa esperienza impedisce a una madre come lei di comprendere i sentimenti della seconda generazione di immigrati, di coloro che crescono e vivono in una situazione relativamente stabile in un Paese che sentono come proprio. “Entrambi i miei genitori sono immigrati qui”, dice Kwan. “Quando devi integrarti in una società, non puoi concederti il lusso di pensare a nient'altro che non sia la sopravvivenza.” Cita una frase di *Beginners* di Mike Mills: “La nostra fortuna ci ha permesso di provare una tristezza che i nostri genitori non hanno avuto tempo di provare. E una felicità che non ho mai visto in loro”.

Se a questo aggiungiamo internet e il cambiamento culturale sconvolgente che ha portato, la vita di una figlia queer risulterà incomprensibile per un genitore e un padre che invecchia e il gap generazionale all’interno della famiglia si allargherà ancora di più.

Da questo punto di vista, ha perfettamente senso che la figlia di Evelyn, Joy, sia anche la sua nemesi nel multiverso, Jobu Tupaki - un'agente del caos che è sia la persona da sconfiggere che, forse, quella da salvare. “Jobu è la manifestazione del gap generazionale e il multiverso è una divertente metafora di internet”, fa notare Kwan. “Siamo cresciuti durante l'ascesa di internet, ci ha ammaliati e rovinati. Siamo diventati come siamo ora e i nostri genitori provano costantemente ad accorciare le distanze.”

Nel 2022 - l'era del sovraccarico cognitivo, della polarizzazione estrema e della crisi esistenziale di massa - la fatica che i genitori fanno a comprendere i propri figli non sembra una banale esperienza di tutti i giorni, bensì una lotta sempre più confusa tra persone che si vogliono bene e, al contempo, che si odiano a morte. "Per un certo senso, il film non è altro che un *family drama*", dice Scheinert. "Poi ci siamo inventati le metafore più bizzarre, enormi, intricate e iperboliche per il gap generazionale; a cui si aggiungono le incomprensioni e le differenze ideologiche all'interno delle famiglie."

Casting

In uno dei loro universi alternativi, i Daniels hanno fatto una versione di questo film con Jackie Chan come attore principale. Questa era una delle prime, nonché eccentriche, idee che i due registi hanno avuto per ***Everything Everywhere All At Once.*** Per vari e prevedibilissimi motivi, quando hanno cercato di ingaggiare Jackie Chan, il loro sogno si è infranto e ritornando a lavorare sul copione, hanno avuto una rivelazione che ha poi reso il film qualcosa di totalmente nuovo e una scoperta a carriera avanzata di Michelle Yeoh.

"Il copione ha preso vita quando l'abbiamo incentrato sulla madre e abbiamo immaginato subito Michelle nei suoi panni", dice Scheinert. "La cosa ci ha spaventati molto, perché non riuscivamo a pensare a nessun'altra in caso lei avesse rifiutato. O se si fosse rivelata una persona orribile affossando il film."

Yeoh ha carpito subito questa paura, ma si è anche rivelata essere tutt'altro che una persona orribile. È una madre amorevole che chiama i registi "i miei ragazzi". "Ricordo quando li ho incontrati - possono risultare decisamente stravaganti quando si è in confidenza - ed erano molto timidi all'inizio", ricorda Yeoh. "Forse erano un po' intimiditi. A quanto pare intimidisco la gente. Sono come Eleanor Young che dice: 'Tu non sarai mai abbastanza!'."

Scherza citando il suo personaggio, l'imperiosa matriarca di *Crazy & Rich*, che, qualche mese dopo il primo incontro di Yeoh con i Daniels, avrebbe ottenuto un successo incredibile (tranquillizzando l'ansia dei due registi riguardo all'apertura di Hollywood nei confronti di un film su una famiglia cinese). E forse è proprio così che l'industria cinematografica la vede da anni. "Mi offrono sempre e solo dei ruoli seri", dice Yeoh. "Quei personaggi che ti fanno rinsavire e ti fanno capire cos'è davvero importante, profondo e meraviglioso, eccetera, eccetera, eccetera."

"Nessuno le ha mai chiesto di interpretare altri ruoli, le vengono offerti solo quelli", commenta Kwan. E d'altronde è difficile figurarsi Yeoh come altro se non una figura regale e imponente. "La sua assistente, con cui lavora da anni, era molto turbata i primi giorni di riprese", ricorda Kwan." "Diceva: 'Non potete rappresentarla così. Michelle non è così. Smettetela! Toglietele quella parrucca, non ha i capelli bianchi!'."

Dopo una decennale carriera internazionale, in ***Everything Everywhere All At Once***, una versione trasandata e provatissima di Yeoh viene proiettata attraverso il multiverso in un ruolo unico nel suo genere. E lei ne è consapevole. "Il venerdì sera andavamo tutti nella sua stanza d'hotel perché è una festaiola proprio come Ke [Huy Qyan, il marito di Evelyn, Waymond]", ricorda Kwan. "A loro piace bere e parlare - ma tipo tutta la notte - e una delle cose che lei mi ha detto e che mi ha emozionato molto è stata: 'Mi chiedo come sarebbe stata la mia carriera se avessi fatto questo film tanto tempo fa'."

I Daniels hanno permesso a Yeoh di vedersi con occhi nuovi sullo schermo. "Adoro lavorare con i registi giovani perché hanno un punto di vista tutt'altro che convenzionale", afferma Yeoh. "Vogliono scavare a fondo e vedere cosa c'è sotto e poi se ne escono con delle idee fuori di testa."

Questo aiuta a liberarsi delle apparenze formali e a lasciarsi trasportare quando si viene affiancati da star come Jamie Lee Curtis in un ruolo simile. Curtis, anch'essa in versione trasandata e banale nei panni dell'arrabbiata e a volte svalvolata impiegata dell'IRS, ha fatto comunella con Yeoh. Curtis

commenta: “La verità è che avrei accettato anche se mi avessero semplicemente detto: ‘Ti vogliono in un film con Michelle Yeoh’”.
“La prima cosa che lei mi ha detto è stata: ‘Se non ti piacciono i miei ragazzi, possiamo scappare insieme. E sposarci”, ricorda Yeoh ridendo. Entrambe prendevano in giro i Daniels e, mano nella mano, hanno attraversato dei momenti di vulnerabilità. “A volte Michelle, per quanto sia coraggiosa, esitava, ma quando c’era Jamie i suoi dubbi scomparivano”, dice Kwan. “Si è creata questa intesa tra di loro in stile: ‘Non so cosa sto facendo, ma se lo facciamo insieme, va bene’.”
Ma mentre Curtis e Yeoh - assieme alla leggenda novantaduenne James Hong, che era talmente perfetto per il ruolo del padre di Evelyn che nessun altro ha fatto un provino - sono una coppia di veterane verso nuovi orizzonti, i loro colleghi hanno alle spalle carriere totalmente diverse. Il ruolo di Waymond - una parte unica che ondeggia tra il marito buono come il pane e, nel caso del suo alter ego del multiverso, l'eroe che si lancia nel pieno dell’azione - segna l’incredibile ritorno di Ke Huy Quan, che il pubblico più nostalgico riconoscerà come Short Round in *Indiana Jones e il tempio maledetto* e Data ne *I Goonies*.
Nonostante questi due ruoli iconici degli anni ‘80, Quan ha avuto difficoltà a trovare lavoro come giovane attore asiatico. Quindi ha studiato Cinema alla USC ed è rimasto principalmente dietro la cinepresa - come coreografo delle scene di combattimenti e primo assistente alla regia per *2046* di Wong Kar-wai - per poi abbandonare Hollywood per decenni. Ironicamente è stato solo dopo aver guardato *Crazy & Rich* che ha preso in considerazione l’idea di tornarci.
“Ho visto quel film e mi sono detto che se mai avessi voluto tornare a recitare, quello sarebbe stato il momento giusto perché le cose erano cambiate”, ricorda Quan. Poco dopo ha chiesto a un amico di fargli da agente e “una settimana dopo mi hanno chiamato per fare il provino per questo film”, racconta. “Il tempismo è stato impeccabile. Ero molto agitato perché non facevo provini da 25 anni.”
Il provino è stato possibile, per quanto possa sembrare surreale, perché Kwan ha letto per caso un riferimento a Quan su internet, si è chiesto che fine avesse fatto il bambino di *Indiana Jones e il tempio maledetto* e de *I Goonies* e gli ha inviato una richiesta quasi per scherzo. Al provino, Quan è stato “una bomba di energia dolcissima”, dice Scheinert; lo stampo perfetto su cui modellare Waymond. Ha aiutato anche il fatto che li ha stupiti con la sua recitazione, che aveva l'età giusta, era bilingue e conosceva le arti marziali. Ma, aggiunge Scheinert, si è meritato la parte anche per il duro lavoro che ha investito in questo ruolo intenso, mutevole e ricco di stunt (e come a voler chiudere il cerchio, è stato Jeff Cohen - avvocato che, quando era alle medie, aveva impersonato Chunk ne *I Goonies* – a finalizzare il contratto di questo film per Quan).
E se per Quan è stato un ritorno alla ribalta, il ruolo di Joy, la figlia di Evelyn in ***Everything Everywhere All At Once***, è stato il trampolino di lancio per Stephanie Hsu. I Daniels hanno conosciuto Hsu quando hanno diretto un episodio di *Awkwafina è Nora del Queens* e Hsu si è trovata subito in sintonia con loro, ispirandoli a modellare la parte su di lei.
“L’abbiamo riscritta in base al suo senso dell’umorismo e alle sue stranezze e lasciarsi ispirare da un attore è sempre un grandissimo regalo per un regista”, racconta Scheinert. Kwan aggiunge: “È estremamente poliedrica e ha un grande futuro davanti a sé”.
Hsu è stata in grado di calarsi perfettamente nel ruolo in parte perché le dinamiche specifiche del trio centrale degli Wang - la star globale Yeoh, l’ex giovane attore Quan e l'attrice in erba Hsu - avevano una certa chimica che rispecchiava quella tra i loro personaggi. “Evelyn è una donna forte e determinata, è il tipo di madre che tiene a galla la baracca - o perlomeno è ciò che crede - e, lontano dai riflettori, Michelle è una persona decisa, ma anche scherzosa e amorevole. È bellissimo e divertentissimo passare del tempo con lei”, racconta Hsu. “Waymond è un padre e Ke gli assomiglia perché non credo di aver mai conosciuto una persona più dolce di lui.”
Ma, soprattutto, il cast ha giovato dell’atmosfera aperta e positiva creata sul set dai registi, che gestiscono tutte le loro produzioni come se fossero centri estivi (il che include un’attività mattutina

in cerchio in cui ogni giorno si gioca a un gioco improvvisato diverso, come quello inventato da Hsu "Abbraccio-placcaggio"). "Tutti hanno contribuito attivamente e con intenzione a creare un ambiente di lavoro creativo, gioioso e positivo", dice Hsu.
I Daniels ricordano due momenti in particolare che hanno rafforzato i legami sul set. Uno è stato quando Yeoh e Quan, analizzando il copione, sono stati presi in contropiede dalla formalità della traduzione dei dialoghi in cinese e hanno deciso di ritradurre le loro battute. L'altro è stato un barbecue coreano organizzato dal cast e dalla troupe verso l'inizio delle riprese. "A un certo punto Ke ha detto: 'Non ho mai assaggiato un sakè bomb, proviamoli!'", racconta Scheinert. "Ha obbligato James Hong a bersi un sakè bomb. James Hong, un novantenne!", ricorda Kwan. "E lui è stato al gioco."

Dietro le quinte
"Hai presente i due che hanno dei trofei su per il sedere? Sono i coreografi", spiega Daniel Kwan. Si riferisce ad Andy e Brian Le, i coreografi delle scene di combattimento del film, che compaiono brevemente sullo schermo come scagnozzi, lasciando un segno non sempre positivo. Sono loro che hanno aiutato a dare forma allo stile di combattimento specifico che i Daniels volevano per ***Everything Everywhere All At Once***: invece della grinta brutale tipica dei film d'azione hollywoodiani, volevano lo stile giocoso di Hong Kong con il quale Yeoh si è fatta conoscere.
"Per un film così stravagante, il realismo delle scene d'azione moderne avrebbe stonato", afferma Andy Le. "Lo stile di Hong Kong ha permesso ai registi di sbizzarrirsi senza tradire il tono del film, anzi, facendo avanzare la trama. Le mosse sono spettacolari e, al contempo, valorizzano lo stile della pellicola."
La CGI è diventata sempre meno costosa e più accessibile negli ultimi vent'anni e i film di supereroi sono spuntati come funghi. Ormai distruggere una grande città americana durante un combattimento è diventato un must. Il che contraddistingue ancora di più le concrete e sempre sorprendenti scene di combattimento di ***Everything Everywhere All At Once***: l'ambientazione e gli oggetti sono parte integrante dell'azione quanto i pugni e i calci, infatti un marsupio e una varietà perversa di accessori di cancelleria vengono usati come armi.
La portata della pellicola non sembra, però, avere limiti. Questo è dovuto in parte alla troupe di grandi esperti di effetti speciali con cui i Daniels hanno collaborato e in parte allo stile e al tono unici di questo film. Se nelle grandi produzioni commerciali servono centinaia di tecnici per curare gli effetti speciali in modo da ottenere un risultato fotorealistico, Kwan e Scheinert si sono affidati a una squadra di otto professionisti per creare uno stile bizzarro, singolare e unicamente immersivo.
Questa qualità espansiva è anche dovuta all'idea stessa del film - il salto tra universi permette di giocare con un miscuglio di generi, palette visive e perfino odi cinematografiche (come quello che i Daniels chiamano "l'universo di Wong Kar-wai"). Il film trasporta il pubblico su una montagna russa di sequenze e montaggi che sfreccia da un universo all'altro, ognuno dei quali sembra un film a sé stante.
"Saltando dal thriller al film d'azione, poi alla commedia e tornando al *family drama* con un pit-stop al noir anni '40, bisognava assicurarsi che il pubblico entrasse a passo sicuro in ognuno di questi generi", afferma Paul Rogers, il montatore della pellicola. "Conoscere i tropi e i toni che dovevamo riprodurre ci ha aiutati a trasportare con successo e sicurezza il pubblico in ogni universo. Se il film fosse stato un'accozzaglia di generi, sarebbe stato un flop."
Forse l'aiuto più grande nel creare un multiverso credibile è stata la location principale delle riprese: un vecchio ufficio a Simi Valley, un tempo di proprietà di una mega-agenzia di prestiti e ora convertito in un enorme magazzino affittabile per le riprese. È qui che la produzione ha costruito la maggior parte dei set e creato quello che lo scenografo Jason Kisvarday chiama il "parco giochi" del film.

“L'energia del posto è strana. È un edificio enorme con tantissimi corridoi, seminterrati, stanze per le riunioni, una mensa gigantesca e un atrio proprio al centro. È incredibile”, dice Kisvarday. “È talmente grande che avremmo potuto distruggere parte dell'edificio e andare tranquillamente a finire le riprese in un'altra area del palazzo mentre la squadra rimetteva in sesto la zona distrutta.”
Qui Kisvarday è riuscito a mettere in piedi una giostra di set credibili, come l'appartamento della famiglia Wang prima che ciò che lui definisce “realismo magico” trasformi improvvisamente lo spazio visivo (come quando la scrivania grigia di un ufficio dell’IRS diventa un campo di combattimento intergalattico). Lavorare in questo magazzino particolare ha ispirato la creazione di universi totalmente nuovi. “Hanno scritto delle intere sequenze basandosi sulla planimetria e l'architettura dell'edificio”, dice Kisvarday. “A volte abbiamo voluto sbizzarrirci e creare qualcosa da zero. Un esempio: l’universo degli hot-dog.”
L’altro importante filo conduttore del multiverso è la colonna sonora massimalista a opera dei Son Lux, band proteiforme di Los Angeles composta dal tastierista e vocalist Ryan Lott, dal chitarrista Rafiq Bhatia e dal batterista Ian Chang. A detta di Lott, i registi li hanno incaricati di “fare di tutto ma rendendolo un tutt’uno” prima ancora che la produzione cominciasse per dare vita a un processo collaborativo e a ruota libera al fine di trovare il suono del multiverso.
“Abbiamo presentato tantissime idee musicali e vari materiali sonori prima dell’inizio delle riprese, come esempi di strumenti costruiti virtualmente e su misura per il film e i suoi vari universi”, spiega Bhatia. Durante il montaggio - basato principalmente su una musica d’appoggio creata con registrazioni iniziali dei Son Lux e dei progetti da solisti dei suoi membri - è stato possibile avere un confronto unico nel suo genere con i Daniels e, continua Bhatia, “tra la musica e il montaggio, in modo tale che entrambi gli elementi si rafforzassero a vicenda”.
Pensando all'aspetto eclettico del film, la band si è ispirata alle musiche di Don Davis per *Matrix* e al classico di Randy Newman per *Toy Story* “You’ve Got a Friend in Me”. Ma è stato il loro approccio di sperimentazione continua in stile Daniels a dare vita ad alcuni dei suoni e delle musiche più memorabili della colonna sonora. “Prima di comporre qualsiasi cosa”, racconta Chang, “abbiamo trascorso un giorno intero in studio a provare vari tipi di percussioni cinesi (排鼓) e gong” e a modificare e distorcere il loro suono per creare degli strumenti musicali virtuali con cui comporre la spina dorsale melodica del film.
Perfino André Benjamin, meglio conosciuto come Outkast André 3000, ha preso parte a una sessione di composizione della band con i suoi “quindici flauti e una mentalità aperta”, ricorda Chang. L’enigmatico rapper e attore aveva intrapreso un processo simile a quello della band con le percussioni e i gong e insieme hanno inserito vari strati di improvvisazioni al flauto e distorsioni nella struttura della composizione - “una Eldorado di trame e frasi incredibili”.
Per la band, conclude Lott, è stata decisiva una cosa che Kwan e Scheinert hanno detto all’inizio: “per rendere tutto sensato, in ogni momento, che fosse tragico o assurdo, esilarante o struggente, la musica doveva essere onesta e sincera”.

La gentilezza del caos

Di questi tempi, pensa Kwan, la maggior parte dell'arte non riesce ad affrontare due tematiche: “Una è la sensazione che tutto stia accadendo nello stesso momento - e quindi come si fa a inserirla in modo significativo in una storia? L'altra è il cambiamento climatico”.
Everything Everywhere All At Once è chiaramente il tentativo dei Daniels di catturare la prima tematica, ma si ha la sensazione che anche la seconda faccia capolino da dietro l’angolo. Ovviamente, nel linguaggio dei Daniels, se il cambiamento climatico appare nel film, deve avere un aspetto totalmente diverso: nel piano malefico di Jobu, un buco nero a forma di bagel con semi vari minaccia di risucchiare dentro di sé il multiverso e distruggerci tutti. “Questo progetto nasce dalla nostra ansia di vivere nel mondo moderno e credo che tutti quelli che conosco stiano cercando di

rappresentarla", dice Kwan.
Questa sensazione era già presente nel 2016 alla prima stesura, prima del governo Trump e della pandemia. "Ci sentivamo già sopraffatti da tutto. E mentre scrivevamo abbiamo pensato: 'Oddio, cosa succede? La situazione sta peggiorando. Com'è possibile che possa essere peggio di così?'", ricorda Kwan. "Stiamo tutti cercando di elaborare quella sensazione, la tragedia e il caos che aleggiano su di noi."
I Daniels non hanno una risposta radicale a tutto, ma ***Everything Everywhere All At Once*** rappresenta una piccola risposta speranzosa al caos. "Una delle cose migliori che si possano fare per qualcuno è dargli ascolto", afferma Kwan.
Evelyn deve affrontare un multiverso sull'orlo del collasso - una manifestazione estrema del sovraccarico sensoriale che caratterizza il mondo moderno - per rendersi conto che la sua famiglia la sostiene da sempre. "Bisogna arrivare alla fine del mondo per capire cosa importa davvero: tua figlia, tuo marito - sceglieresti qualcun altro?", si interroga Yeoh.
È anche un interrogativo e un promemoria per il pubblico, quello di guardarsi intorno e vedere chi c'è, di comunicare e di essere gentili. Ed è ciò che, in parte, il film è diventato per i Daniels stessi. "Vorrei che il pubblico cogliesse il messaggio che la gentilezza è un'arma potente. Raccontare questa storia ci ha fatto riflettere su un'idea", dice Scheinert con una vocina alla Bill & Ted "'Sì, la gentilezza - bello!' ".

CAST

Michelle Yeoh

Michelle Yeoh è una delle attrici asiatiche più importanti e famose. Ha recitato nei panni dell'Imperatrice Philippa Georgiou in *Star Trek: Discovery* di CBS, nel film Marvel diretto da Destin Daniel Cretton *Shang-Chi e la leggenda dei Dieci Anelli* e nell'action-thriller di Navot Papushado *Gunpowder Milkshake*.

L'ex Bond girl è meglio conosciuta per i suoi ruoli nella commedia romantica di John M. Chu *Crazy & Rich*, in *La tigre e il dragone* 1 e 2 di Ang Lee, *Memorie di una Geisha* di Rob Marshall, *Il domani non muore mai* di Roger Spottiswoode e *Sunshine* di Danny Boyle. Altre sue performance degne di nota includono l'acclamato film biografico di Luc Besson *The Lady - L'amore per la libertà* e il film d'animazione di Deamworks *Kung Fu Panda 2*.

Michelle è nel film sci-fi dei Daniels ***Everything Everywhere All At Once*** (presentato alla serata di apertura del SXSW). A breve la si potrà vedere nel prequel Netflix *The Witcher: Blood Origin*, nei sequel di *Avatar* di James Cameron e in *The School For Good and Evil* di Paul Feig.

James Hong

Con oltre 500 ruoli alle spalle, non stupisce che James Hong pensi di finire un giorno "nel Libro dei Guinness" (sic) come attore con il maggior numero di ruoli. Nato nel 1929 a Minneapolis, Hong si è trasferito nel sud della California negli anni '50 per lavorare come ingegnere civile. Ha poi iniziato ad arrotondare come attore e, dopo aver partecipato con delle imitazioni di Jimmy Stewart, Peter Lorre e Groucho Marx in *You Bet Your Life* di Marx stesso nel 1954, la sua carriera è decollata. Nei 65 anni a seguire, l'attore caratterista ha lavorato con alcuni dei registi più illustri dell'industria cinematografica, tra cui John Carpenter, Edward Dmytryk, Sam Fuller, Jennifer Yuh Nelson, Ridley Scott, Roman Polanski e William Wellman. Alcuni dei ruoli più iconici di Hong sono David Lo Pan in G*rosso guaio a Chinatown* (1986), Hannibal Chew in *Blade Runner* (1982), Kahn in *Chinatown* (1974), Chi Fu in *Mulan* (1998) e Ping

nei film e nella serie di *Kung Fu Panda*, per il quale è stato nominato a tre Annie Awards e ne ha vinto uno nel 2011. Tra i suoi ruoli preferiti ci sono Shin in *La vedova nera* (1987) e quello nel quasi sconosciuto film francese *L'idole* (2002), che ha dato a Hong la rara opportunità di vestire i panni del protagonista. Hong è cofondatore della East West Players di Los Angeles creata nel 1956 insieme a Mako, Rae Creevey, Beulah Quo, Soon-Tek Oh, Pat Li, June Kim, Guy Lee e Yet Lock. L'associazione è diventata una delle compagnie teatrali asioamericane più importanti del Paese e continua a impegnarsi per una rappresentazione più inclusiva dell'esperienza asioamericana in tutti i media.

Jamie Lee Curtis

Jamie Lee Curtis ha dimostrato una grande versatilità come attrice in film come il successo commerciale *True Lies*, per il quale ha vinto un Golden Globe; *Una poltrona per due*, per il quale ha vinto un BAFTA come miglior attrice non protagonista; *Un pesce di nome Wanda*, per il quale è stata nominata a un Golden Globe e un BAFTA come miglior attrice; e il lungometraggio Disney *Quel pazzo venerdì*, per il quale è stata nominata a un Golden Globe. Ma il suo debutto lo ha avuto nei panni di Laurie Strode in *Halloween*, ruolo con cui si è fatta notare dal pubblico internazionale. 40 anni dopo, nel 2018, Curtis ha ripreso quel ruolo iconico nell'horror dei record di David Gordon Green e prodotto dal maestro dell'horror Jason Blum *Halloween*. Nel suo primo weekend, *Halloween* ha registrato il miglior incasso iniziale di sempre per qualsiasi film di qualsiasi genere con un'attrice protagonista di oltre 55 anni. Il secondo film della trilogia, *Halloween Kills*, è uscito nelle sale nell'ottobre del 2021 e *Halloween Ends*, il film conclusivo, verrà distribuito in ottobre 2022.

Nel 2019 è apparsa insieme a un cast incredibile tra cui Daniels Craig, Chris Evans e Ana De Armas nel successo mondiale *Cena con delitto - Knives Out*, un moderno giallo deduttivo scritto e diretto da Rian Johnson. Di recente ha lavorato al fianco di Cate Blanchett e Kevin Hart in *Borderlands*, film basato sul famoso videogioco omonimo.

Altri ruoli includono: *Spare Parts*; *Ancora tu!* con

Sigourney Weaver, Kristen Bell e Betty White; *Beverly Hills Chihuahua*; *Fuga dal Natale*, con Tim Allen; *Il sarto di Panama* al fianco di Pierce Brosnan e Geoffrey Rush; *Creature selvagge*; *Virus*; *Nick e Gino*; *Blue Steel - Bersaglio mortale*; *Papà, ho trovato un amico*; *Il mio primo bacio*; *Amore per sempre*; *La notte della verità*; *Arresti familiari* e *Passione fatale*.

Nel 2016 Curtis è tornata alle sue origini horror con due stagioni della serie TV creata da Ryan Murphy *Scream Queens,* per la quale è stata nominata a un Golden Globe. Ha anche recitato insieme a Richard Lewis nell'acclamata sit-com *Anything But Love*, per la quale ha vinto sia un Golden Globe che un People's Choice Award, e nell'adattamento di TNT dell'opera teatrale di Wendy Wasserstein *The Heidi Chronicles*, per la quale è stata nominata a un Golden Globe. Nel 1998 Curtis ha partecipato al lungometraggio televisivo di CBS *Il dono di Nicholas* ricevendo una nomination a un Emmy. È anche apparsa in alcuni episodi di *New Girl* e *NCIS*.

Curtis è anche un'autrice di best-seller per bambini insignita dal New York Times. Il suo 12° libro *Me, MySelfie & I: A Cautionary Tale*, è stato pubblicato nel 2018. L'11°, *This Is Me: A Story of Who We Are and Where We Came From*, è uscito il 20 settembre 2016 ed è diventato subito un best-seller New York Times. Altri titoli includono: *When I Was Little: A Four-Year Old's Memoir of Her Youth, Tell Me Again About the Night I Was Born, Today I Feel Silly and Other Moods That Make My Day, I'm Gonna Like Me, Where Do Balloons Go?, It's Hard To Be Five, Is There Really a Human Race, Big Words for Little People, My Mommy Hung the Moon* e *My Brave Year of Firsts.*

Curtis è un'attivista AIDS ed è introdotta in molte organizzazioni benefiche per bambini. Nel 2020 ha lanciato il sito www.myhandinyours.com il cui ricavato va al 100% al Children's Hospital di Los Angeles. Inoltre, Curtis produce e partecipa a *Letters From Camp*, un podcast di Audible iniziato nel settembre del 2020; la seconda stagione è andata in onda a giugno 2021 e la terza uscirà quest'anno. A luglio iHeart Radio ha pubblicato il podcast *Good Friend* in cui Curtis analizza le varie fasi dell'amicizia attraverso delle conversazioni spontanee con amici di vecchia data e non.

Stephanie Hsu

Stephanie Hsu è parte dell'attesissimo film A24 dei Daniels (Daniel Kwan e Daniel Scheinert) ***Everything Everywhere All At Once***. In questa pellicola indipendente, Hsu e Michelle Yeoh si scontrano nei panni di figlia e madre che saltano da un universo all'altro. Il film è uscito il 25 marzo 2022.

Hsu ha vestito i panni di Mei, la provocante compagna di Joel Maisel, nella quarta stagione della serie evento Amazon *La fantastica signora Maisel*. L'intero cast ha vinto un SAG Award nel 2020 per il miglior cast in una serie comica.

Inoltre, Hsu ha appena concluso *Untitled Adele Lim Comedy* di Lionsgate come attrice protagonista al fianco di Ashley Park, Sherry Cola e Sabrina Wu. Il film, prodotto per Lionsgate dalla Point Grey di Seth Rogen ed Evan Goldberg, segue l'epopea di quattro donne asioamericane in viaggio in Asia alla ricerca delle loro madri biologiche. La loro esperienza si trasformerà in un'amicizia caratterizzata dal senso di appartenenza e dalla dissolutezza senza esclusione di colpi che ci rivela la verità universale del significato di conoscere e amare sé stessi.

Hsu ha creato il personaggio di Christine Caligula nell'acclamatissimo spettacolo di Broadway *Be More Chill*. Per la sua performance, Hsu ha ricevuto una nomination a un Lucille Lortel Award e a un Drama Desk Award. Si è esibita sui palchi di tutta New York, da downtown a uptown, debuttando a Broadway nel ruolo di Karen il Computer nel musical *SpongeBob Squarepants.*

Altri titoli in cui è comparsa sono *The Path, Awkwafina è Nora del Queens, Femme, Come far perdere la testa al capo, Unbreakable Kimmy Schmidt* e *Ragazze istruzioni per l'uso*.

Ke Huy Quan

Nato a Ho Chi Minh da immigrati cinesi, Ke è il settimo di nove fratelli. Quando aveva solo sette anni, i suoi genitori presero la difficile decisione di dividere la famiglia per riuscire a scappare dal pericoloso Vietnam del dopoguerra. Dopo un tentativo fallito, nel 1978 la famiglia, seppur divisa, riuscì a uscire dal

Paese. Ke, insieme al padre e altri cinque fratelli, finì in un campo profughi a Hong Kong. Ci rimasero per un anno prima di essere riuniti con il resto della famiglia e ricevere asilo negli Stati Uniti. Nel 1979 si stabilirono a Chinatown a Los Angeles.

Ke parlava perfettamente cinese mandarino e cantonese, ma non sapeva l'inglese, tuttavia si abituò presto alla vita in America. Nel 1983, Ke era ancora piccolo quando iniziò la ricerca di un ragazzino cinese che affiancasse Harrison Ford nel sequel del famosissimo *I predatori dell'arca perduta*. Non riuscendo a trovare ciò che cercavano, i responsabili del casting organizzarono dei provini pubblici in una scuola elementare di Chinatown a Los Angeles. Ke accompagnò il fratello minore al provino, senza l'intento di partecipare. Un responsabile del casting lo notò e lo invitò sul palco a leggere il copione. La seconda volta che lesse la sua parte fu davanti a Steven Spielberg, George Lucas e Harrison Ford. Nonostante la mancanza di esperienza nel campo della recitazione, entrò in quella stanza e ne uscì con in mano il ruolo iconico di Short Round. La tappa seguente per Ke fu lo Sri Lanka per filmare *Indiana Jones e il tempio maledetto*. Appassionatosi di recitazione, Ke si unì al gruppo di giovani disadattati de *I Goonies*, film ancora oggi adorato da diverse generazioni.

Continuò a recitare e a viaggiare, da Taiwan al Giappone. Ha recitato nel film taiwanese *It Takes a Thief* e nel film giapponese *Passengers* insieme alla cantante Honda Minako. Altri suoi titoli di rilievo sono *Il mio amico scongelato, Breathing Fire*

e le serie TV *Nothing is Easy* con Elliot Gould e *Segni particolari: genio.* Iniziando a lavorare a 11 anni, Ke vide diminuire le opportunità per attori asiatici. Decise quindi di prendersi una pausa e tornare con i piedi per terra iscrivendosi alla USC per laurearsi in Cinema. Dopo la laurea, Ke ricominciò a lavorare, ma, stavolta, dietro la cinepresa. Ha lavorato come assistente alle coreografie di azione di Corey Yuen in *X-Men* e in *The One*, film con Jet Li. Poi ha iniziato ad assistere il famosissimo regista asiatico Wong Kar-wai nello sviluppo dei suoi progetti e anche come primo assistente alla regia in *2046*.

L’amore di Ke per la recitazione non era svanito, ma i ruoli per attori asiatici a Hollywood continuavano a scarseggiare. Tutto cambiò nel 2018, quando *Crazy & Rich*, con un cast interamente asiatico, sbancò al botteghino aprendo quindi nuove porte per gli attori asiatici. Ke, vedendo che Hollywood stava finalmente riconoscendo l’importanza della rappresentazione asiatica sul grande schermo, decise di tornare alle origini. Prese di nuovo posto davanti alla telecamera facendo il provino per il lungometraggio dei fratelli Russo ***Everything Everywhere All At Once***. Ke ha recitato al fianco di Michelle Yeoh in questo attesissimo film che ha segnato il suo ritorno alla recitazione dopo 20 anni. La pellicola, scritta e diretta dai Daniels, è stata proiettata in anteprima al SXSW l’11 marzo ed è stata distribuita nelle sale il 25 marzo.

Harry Shum Jr.

Harry Shum Jr. è una potenza dinamica a Hollywood. Nonostante sia conosciuto per il personaggio di Mike Chang nella serie di successo *Glee*, Shum veste sempre i panni di personaggi complessi e sfaccettati, portando grande profondità e magnetismo sullo schermo.

Shum è il protagonista del thriller tecnologico *Broadcast Signal Intrusion* di cui è il produttore esecutivo e in cui recita al fianco di Chris Sullivan e Kelley Mack. Ispirato alla storia vera e ancora senza spiegazione delle interruzioni del segnale di trasmissione verificatesi a Chicago alla fine degli anni ‘80, il film accompagna lo spettatore in un viaggio sconvolgente nei suoi peggiori incubi tecnologici. Il film ha debuttato al SXSW ed è stato distribuito nelle sale e sulle piattaforme on-demand nell'autunno del 2021.

Recentemente è stato il protagonista della tragedia romantica di Universal *All My Life* insieme a Jessica Rothe. Tratto da una storia vera, il film segue una coppia i cui piani per il matrimonio vengono mandati all'aria quando al futuro sposo viene diagnosticato un cancro al fegato. *All My Life* è stato distribuito nelle sale e sulle piattaforme on-demand venerdì 4 dicembre 2020.

Debuttando al primo posto della classifica Netflix

globale il 5 novembre 2021, Shum ha affiancato Nina Dobrev e Jimmy O. Yang nella produzione MCG *Love Hard*. La commedia romantica racconta di una ragazza di Los Angeles sfortunata in amore che si innamora di un ragazzo conosciuto su un'app che vive sulla costa orientale. A Natale decide di fargli una sorpresa per poi scoprire di essere stata ingannata.

Shum è parte del cast del film di A24 in anteprima al SXSW 2022 ***Everything Everywhere All At Once*** insieme a Michelle Yeoh, Stephanie Hsu, James Hong, Ke Huy Quan e Jamie Lee Curtis. La criptica sinossi: è un film su una cinquantacinquenne cinese che deve fare la dichiarazione dei redditi.

Shum ha anche recitato nel successo di Warner Bros *Crazy & Rich*. Il film, il cui cast è composto interamente da attori asiatici, ha ricevuto due nomination ai Golden Globe, ha vinto il premio migliore commedia ai Critics' Choice Awards ed è stato nominato al premio Outstanding Performance by a Cast in a Motion Picture ai SAG Awards 2019. Shum ha partecipato anche al sequel de *La tigre e il dragone* di Ang Lee prodotto da Netflix 20 anni dopo, *Crouching Tiger Hidden Dragon - Sword Of Destiny*.

Altri suoi progetti rilevanti sul grande schermo sono: *Escape Plan 3 - L'ultima sfida* con Sylvester Stallone; *Burn - Una notte d'inferno* con Suki Waterhouse e Josh Hutcherson; *Crouching Tiger Hidden Dragon: Sword Of Destiny, Revenge Of The Green Dragons, Mamma che notte!; Step Up 2 - La strada per il successo* e *White Frog.*

Shum ha ricoperto vari ruoli anche sul piccolo schermo, tra cui l'eccentrico stregone Magnus Bane nell'amata serie *Shadowhunters* su Freeform, per cui ha vinto il premio People's Choice Awards Male TV Star nel 2018. La serie è basata sulla famosa serie fantasy per ragazzi *The Mortal Instruments* di Cassandra Clare incentrata su una adolescente che, il giorno del suo diciottesimo compleanno, scopre di venire da una lunga stirpe di Shadowhunters, esseri metà angeli e metà umani che danno la caccia ai demoni.

Inoltre, Shum ha partecipato come attore, produttore e co-coreografo a *The LXD (Legion Of*

Extraordinary Dancers), una serie sul ballo online ideata da Jon M. Chu (*Step Up 3D*).

Grande amante dei bambini, Shum si è unito a The Conscious Kid, un'organizzazione che promuove l'istruzione, la ricerca e le politiche dedicate all'uguaglianza, lotta per uno sviluppo sano dell'identità razziale nei giovani e sostiene associazioni, famiglie ed educatori che si oppongono al razzismo in giovane età. Tramite questa associazione, Shum collabora anche all'iniziativa Anti-Racist Children's Book Education Fund.

Nato a San José in Costa Rica e cresciuto nella California del nord e del sud, Shum ha iniziato a ballare alle scuole superiori per poi scoprire, poco dopo, la recitazione. Al momento vive a Los Angeles.

CREW

I Daniels

Scrittori
Registi
Produttori

Daniel Kwan e Daniel Scheinert, conosciuti come i Daniels, scrivono e dirigono insieme da oltre un decennio; hanno cominciato con una serie di videoclip musicali, pubblicità e cortometraggi per poi passare ai lungometraggi e alla TV.

Sono conosciuti perché raccontano delle storie toccanti e personali in maniera assurda. Spesso fanno ricorso a effetti visivi totalmente unici e a stratagemmi pratici per mescolare vari generi cinematografici.

Hanno diretto i videoclip musicali di Manchester Orchestra, Foster the People e hanno vinto un VMA per il video di "Turn Down For What", nel quale Scheinert ha obbligato Kwan a recitare come protagonista. Kwan è, infatti, un ottimo ballerino.

Hanno scritto e diretto *Swiss Army Man - Un amico multiuso* con Paul Dano e Daniel Radcliffe, che ha vinto il premio per la miglior regia al Sundance Film Festival, ha ricevuto varie nomination ed è diventato un film cult.

Durante la stesura e lo sviluppo di ***Everything Everywhere All At Once***, *dramedy* sci-fi sul kung-fu con Michelle Yeoh, Scheinert ha diretto un piccolo *dramedy* redneck distribuito da A24, ***The Death of Dick Long.***

Vivono entrambi a Los Angeles. Uno di loro ha un figlio. L'altro ha un cane maldestro. Ma è sempre Daniel a fare il più del lavoro.

Jonathan Wang

Produttore

Jonathan Wang è produttore e collaboratore di lunga data dei Daniels. Ha iniziato nel campo dei video musicali producendo diversi videoclip pluripremiati, come quelli di Bob Dylan, Beyoncé e Jay-Z. Nel 2015 si è dedicato al cinema con *Swiss Army Man - Un amico multiuso* in anteprima al Sundance 2016, a cui ha vinto il premio per la miglior regia nella categoria U.S. Dramatic. Da allora Wang ha prodotto altri cinque film con A24, tra cui ***Everything Everywhere All At Once.***

Anthony & Joe Russo

Anthony Russo e Joe Russo (registi-produttori) divorano film classici sin dall'infanzia a Cleveland negli anni '70. Già al liceo i fratelli erano completamente immersi in tutti i tipi di generi e guardavano tutti i classici che venivano proiettati nella sala di cinema d'essai locale.

Produttori

Hanno studiato uno Inglese e l'altro Cinema - Anthony alla University of Pennsylvania e alla Columbia, Joe alla University of Iowa e alla UCLA - e il risultato è il loro contributo al cinema mondiale che mescola narrazioni magistrali, sopraffine abilità di regia e una profonda comprensione di quanto dei grandi personaggi ci possano legare gli uni agli altri.

Con quattro film del Marvel Cinematic Universe, i fratelli Russo hanno alzato l'asticella dei film commerciali in termini di senso artistico, portata e incassi: *Captain America: The Winter Soldier* (2014), *Captain America: Civil War* (2016), *Avengers: Infinity War* (2018) e *Avengers: Endgame* (2019); il film conclusivo della saga degli Avengers ha battuto diversi record, tra cui quelli per il miglior incasso giornaliero, per il miglior incasso nel primo weekend di proiezione e per il miglior incasso della storia del cinema.

Lavorando ai film Marvel con gli sceneggiatori Christopher Markus e Stephen McFeely, il direttore della fotografia Trent Opalach, i compositori Henry Jackman e Alan Silvestri, delle troupe e degli esperti di effetti speciali incredibili, nonché un cast straordinario, i Russo hanno sempre promosso l'idea che un buon lavoro di squadra porta a risultati stratosferici. Rifiutandosi di farsi chiamare "autori", i Russo credono nella "teoria della collettività" secondo cui la collaborazione è essenziale. Questa linea di pensiero si nota nel loro primo film *Welcome to Collinwood* (2002) ed è il filo conduttore del loro lavoro nelle serie acclamate dalla critica *Arrested Development - Ti presento i miei* (per la quale hanno vinto un Emmy alla miglior regia in una serie comedy), *Community* e *Happy Endings*. I Russo hanno diretto il pilot e diversi episodi chiave di tutte queste serie.

I fratelli sono anche impegnati ad aiutare i giovani talenti a fare strada nell'industria del cinema. Così come la loro carriera ha ricevuto una spinta da produttori come Steven Soderbergh e George Clooney, i Russo mettono le loro abilità al servizio di film ideati da giovani talenti con idee fresche e aiutano gli autori che, secondo loro, meritano un posto nella Directors Guild of America.

I Russo non solo sponsorizzano, ma fanno anche da mentori ad aspiranti registi e organizzano regolarmente dei tirocini per istruirli e guidarli.

Al di là del mondo del cinema, i fratelli Russo - la cui famiglia è membro di lunga data della Italian Sons and Daughters of America (ISDA) di Cleveland, associazione caratterizzata da un forte senso di "tradizione, storia, famiglia e filantropia" - credono nel ripagare la comunità in cui sono cresciuti. Hanno infatti fondato un forum, il National Italian-American Foundation (NIAF), che incoraggia e guida i registi interessati a raccontare la storia unica degli italo-americani.

All’inizio del 2018, i Russo hanno fondato il loro studio, AGBO, un collettivo pieno di energie e gestito da artisti che mira a creare dei contenuti globali per il cinema, la televisione e le piattaforme digitali. Con sede nel centro di Los Angeles, AGBO fa crescere i talenti in una comunità meritocratica e produce contenuti di prima qualità, con lo scopo di lavorare a una grande varietà di generi portando sullo schermo delle idee originali. Tra i primi film prodotti ci sono il giallo di Brian Kirk *City of Crime* con Chadwick Boseman; il thriller di Sam Hargrave *Tyler Rake* con Chris Hemsworth, che ha battuto il record del miglior debutto su Netflix con oltre 100 milioni di visualizzazioni nel primo mese; il thriller horror di Natalie Erika James *Relic* con Emily Mortimer, acquisito da Sundance e distribuito da IFC Midnight; il film drammatico basato su una storia vera e ambientato in Medio Oriente *Mosul*, scritto e diretto da Matthew Michael Carnahan e distribuito da Netflix; e l’Apple Original Film diretto dai Russo stessi con Tom Holland e Ciara Bravo *Cherry - Innocenza perduta*, tratto dall’omonimo best-seller. I Russo sono anche i produttori della serie evento *Citadel*, al momento in produzione per Amazon Studios.

Il loro prossimo lavoro da registi sarà *The Gray Man*, con Ryan Gosling e Chris Evans. Tratto dal romanzo di Mark Greaney, l’obiettivo dei Russo è quello di trasformarlo in un franchise. Il film ha ricevuto il budget più alto mai allocato da Netflix per una produzione.

Oltre ai loro successi sul piccolo e sul grande schermo, i Russo sono cofondatori - insieme a una ventina di colleghi registi e artisti - di BULLITT, un collettivo e studio creativo di autori che ha lo scopo di creare contenuti pubblicitari e di intrattenimento brandizzati utilizzando le tecnologie più avanzate al fine di abbattere le barriere tra pubblicitari e spettatori.

I WONDER PICTURES

I Wonder Pictures distribuisce nelle sale italiane documentari firmati dai migliori autori contemporanei e alcuni dei più interessanti film di finzione del panorama internazionale. Forte della stretta collaborazione con Biografilm Festival – International Celebration of Lives e del sostegno di Unipol Gruppo, promotore della Unipol Biografilm Collection, ha nella sua line-up film vincitori dei più prestigiosi riconoscimenti internazionali tra cui i premi Oscar® Sugar Man e CITIZENFOUR, il vincitore dell'EFA Morto Stalin se ne fa un altro, il Gran Premio della Giuria a Venezia The Look of Silence, il Leone d'Argento - Gran Premio della Giuria Venezia 2020 Nuevo Orden, il film candidato ai Golden Globe e pluripremiato ai Magritte Dio esiste e Vive a Bruxelles, il film pluripremiato ai César La Belle Époque, l'Orso d'Oro Ognuno ha diritto ad amare – Touch me not e la Palma D'Oro 2021 Titane.

Contatti:

I Wonder Pictures
Via della Zecca, 2 - 40121 Bologna
Tel: +39 051 4070 166
distribution@iwonderpictures.it
www.facebook.com/iwonderpictures
www.twitter.com/iwonderpictures
www.instagram.com/iwonderpictures